

# La sfida di un brand. Il presidente di Confindustria invita a ripensare il sistema della città metropolitana Venezia piattaforma del rilancio

di Luigi Brugnarò

**S**tiamo vivendo una stagione di cambiamenti cruciali per il nostro territorio. La crisi ha lasciato nel nostro tessuto produttivo cicatrici che potranno rimarginarsi solo fra molto tempo. Nonostante ciò, i segnali della ripresa sono già visibili e noi imprenditori sentiamo che le scelte quotidiane potranno influenzare sensibilmente il futuro prossimo.

Di fronte alle molteplici possibilità di sviluppo che si profilano all'orizzonte, il grande mosaico di potenzialità dell'area metropolitana veneziana rimane una delle più importanti piattaforme possibili su cui avviare un progetto concreto per un rilancio civile ed economico della nazione. Per questo, invito a "imparare Venezia" o, meglio, a "re-impararla". Quest'espressione, presa a prestito dal Patriarca Scola, vuole essere un'esortazione a imparare dalla nostra storia per tornare a competere nello scenario mondiale. "Imparare Venezia" significa comprendere le potenzialità della nostra città metropolitana, valorizzandone le migliori qualità. Dobbiamo accogliere la nostra "diversità positiva", facendo leva sulle peculiarità.

Il nostro territorio vede la convivenza di un mix di aziende grandi e piccole, di un sistema cittadino fortemente caratterizzato dalla vocazione turistica e culturale, di un waterfront estremamente esteso, alla ricerca di sinergie con i porti dell'Alto Adriatico. Ci troviamo ad opera-

re in un'area fortemente infrastrutturata ma bisognosa di una governance unitaria e caratterizzata dalla presenza di una grande area industriale in via di riqualificazione. Questi elementi, che nel recente passato erano visti come un handicap, ora possono divenire il punto di forza.

Per potenziare il nostro Sistema dobbiamo pensare a ridefinire i parametri di accoglienza, creando le condizioni per rendere il territorio più appetibile a insediamenti di aziende e persone. Imboccare questa via significa scegliere di ridurre il peso della burocrazia e della fiscalità, di migliorare l'offerta dei servizi e della qualità della vita, di potenziare il polo universitario, la ricerca e le collaborazioni scientifiche. Il tutto dev'essere comunicato, di più e meglio, per rimanere sempre al centro dell'attenzione.

Calcicare il palcoscenico mondiale vuol dire essere in grado di sfruttare il "brand Venezia" per presentare ai massimi livelli le nostre eccellenze: dal distretto della calzatura a quello del vetro, dalla produzione industriale alle tipicità del settore agroalimentare. Portare le imprese veneziane e la loro capacità di creare ricchezza al cen-

tro di questo mosaico è la sfida che ci attende. Per farlo dovremo conciliare al meglio le diverse anime del nostro tessuto industriale valorizzando anche altri settori strategici come il turismo e la logistica.

Porto Marghera - pur attraversando una fase di cambiamento - rimarrà un'area prevalentemente industriale ma nella stessa area convivranno anche altre attività come la logistica appunto e il terziario. Per mantenere tale complementarietà dobbiamo risolvere la questione delle bonifiche che fintantoché verranno gestite con la complessità odierna non si faranno mai.

La nuova Legge Speciale cui lavorerà il Ministro Brunetta potrebbe essere l'occasione per inaugurare una nuova stagione, perché potrebbe permetterci di superare questo e altri nodi che da troppo tempo costringono le nostre potenzialità. Questo è il momento propizio per i grandi cambiamenti ed è d'obbligo raccogliere la sfida per il futuro di Venezia. Chiediamo che tutti i protagonisti del territorio - partiti sociali, istituzioni, categorie, mondo della cultura e della conoscenza - giochino questa partita assieme a noi.



Presidente Confindustria Venezia

## Lettere

Le lettere vanno inviate a: [lettere.nordest@ilsole24ore.com](mailto:lettere.nordest@ilsole24ore.com)

### Fisco a parte per l'Unesco

**A**l mondo i siti che hanno ricevuto il riconoscimento di "Patrimonio dell'Umanità" sono 890, 44 di questi sono in Italia. Tra gli altri, ci sono Venezia e la sua Laguna, il centro storico di Firenze, di Roma, il Delta del Po, la costiera Amalfitana. Indico una proposta, prendendo in considerazione Venezia, ma per analogia la stessa proposta potrebbe essere estesa ad altre aree d'Italia.

Il centro storico veneziano e le isole della Laguna hanno una assoluta originalità ed è incontrovertibile che abitare a Venezia presenta indubbe difficoltà e notevoli costi, superiori a quelli che si sostengono in qualsiasi altra città italiana. Potremmo concordare sul fatto che quando un ente pubblico o un soggetto privato, sia esso un cittadino, una fondazione o un'associazione, sostiene una spesa per la manutenzione, ristrutturazione, o restauro di un immobile non sta soltanto mantenendo e valorizzando il proprio capitale ma rende un servizio anche alla città di Venezia, alla Regione, allo Stato, all'Umanità? A mio avviso i soggetti che risiedono in luoghi dichiarati Patrimonio dell'Umanità hanno il compito di consentire la fruizione di quel patrimonio a chi intende visitarlo, nonché di trasferirlo in buono stato alle generazioni successive.

È possibile riconoscere un sistema di fiscalità privilegiata che vada oltre le misure attualmente previste, legata alle manutenzioni, ristrutturazioni e restauri effettuati nel centro storico veneziano e negli altri luoghi dichiarati Patrimonio dell'Umanità? La mia proposta è semplice: consentire la totale detrazione (100%) delle somme pagate dai proprietari per i suddetti interventi in luogo delle attuali detrazioni parziali. Detta detrazione varrebbe fino a capienza delle somme da versare allo Stato e, superando le imposte, darebbe diritto ad un credito da utilizzare successivamente per il pagamento di altri tributi oppure ad un rimborso. A fronte dell'agevolazione, le imprese esecutrici dichiarerebbero il 100% dei ricavi e non si creerebbero quelle situazioni di "accomodamento" che portano all'evasione fiscale totale o parziale. Non solo. Le imprese, dovendo dichiarare il 100% non potrebbero più sostenere costi in nero per il personale che quindi verrebbe regolarizzato. La proposta non avrebbe censura a livello Ue in quanto non è assimilabile agli aiuti di Stato (regime de minimis), essendo rivolta a privati, enti pubblici, fondazioni e associazioni ma NON alle imprese.

Antonio Vegna

presidente Ordine Consulenti del Lavoro di Venezia